

LES FLEURS DU MAL BLOG

Benvenuti nell'Altrove

“L'amore è cieco, Cazzinga no” di Carmine Caputo, Damster. A cura di Alessandra Micheli

SU 27 GIUGNO 2024 / 27 GIUGNO 2024 / DA ALESSANDRA MICHELI / IN GIALLO, LE RECENSIONI DI LES FLEURS DU MAL, THRILLER/GIALLI/NOIR

Allora è vero Alessandra?

Vero cosa Miss Marple?

Siamo come al solito assieme, in questa strana giornata in cui l'estate tende a ritardare, facendomi sognare il 1816 e la genesi del mio adorabile Vampiro, sorseggiando un tè freddo con la mia amica detective, quando la sua vocetta stridula disturba i miei gotici sogni.

Cosa c'è che non va Agata? Non le piace il mio tè alla rosa? Eppure è di prima qualità, sono andata a cercarlo come un'ossessa per tutto castroni.

Non mi interessa del tè!

Strano, mi dico, passiamo pomeriggi su pomeriggi a bere e elucubrare sui delitti di questo nostro tempo perduto.

E Agatha ha sempre adorato il mio tè.

Ho saputo da voci certe, continua stridula, che ci hai...traditi!!!

Sobbalzo stupita.

Traditi chi, che ci siamo solo io e lei.

Au contrarie, una voce petulante sbuca da dietro la porta.

I suoi baffoni sono inconfondibili.

Abbiamo le prove che non siamo più i tuoi miti Alessandra.

Alessandra è pronunciato con voce greve, cavernosa quasi, tanto che la mia mente vacilla di nuovo e si affaccia sempre nel 1816 stavolta contemplando la mastodontica figura di Frankie.

E' di nuovo persa nei suoi sogni, è davvero una ragazza strana.

Strana io?

Si da il caso, esordisco con cipiglio polemico, che grazie alla mia stranezza se voi siete usciti dalle pagine ingiallite di quei libri e siete qua con me!

Non volevo certo offenderti mia cara, dice Miss Maprle, con uno sguardo che suggerisce tutt'altro.

Pubblicità



Gente del mio paese

**Leggi questi racconti
impastati con la terra, dove
gli uomini e le donne ieri
fanno riaffiorare le radici
scordate delle nostre
esistenze**



Impostazioni sulla privacy

In realtà la mia deduzione asserisce il contrario vecchia.

Ecco ci mancava anche Sherlock.

Anche tu sei incavolato per questo presunto tradimento?

Assolutamente no, sono impegnato a suonare non vedi?

A me sembrano più stridii di gabbiani ma contento lui..

Il tradimento però esiste.

E insiste sto Poirot.

Di grazia con chi vi avrei tradito?

Con me ovviamente.

Cazzinga e ora pure te sei reale?

Mi hai amato donzelletta, quindi si sono arrivati.

In effetti dopo averlo letto ho iniziato a sentirlo davvero amico, davvero vicino.

Sarà sicuramente perché mi ricorda un antico paladino.

Ehi chi mi ha sfilato il portafoglio?

Urla Poirot

Cazzinga non risponde ma fa un sorriso serafico.

No, mi sa che non è un antico paladino...

Osservo la strana compagnia.

Sono davvero qua con me, felici di essere usciti dalle pagine, richiamati da quel mio bisogno di rendere il libro senziente.

Ma ammetto che hanno ragione in fondo.

Li ho traditi.

I miei vecchi amici traditi in favore di questa figura che non ha nulla dell'investigatore provetto.

Troppo trasandato.

Troppo al limite del lecito.

Troppo assurdo, sconclusionato e anche troppo polemico.

Imperfetto oserei dire.

La sua voglia di giustizia si combina con una leggerezza nel prendere ogni strada per ottenere il suo tornaconto.

E ama agire nelle retrovie, ama mettere in gioco della sua intelligenza e si fa beffe dell'autorità.

Eppure..

I suoi valori sono saldi, la sua corazza etica è impenetrabile.

E ogni suo agire, anche negli angoli della società ha come fine quello di svilarla sempre di più la società stratificata tra vinti e vincitori.

Cazzinga non crede a null'altro che alle persone.

Che non possono essere ne etichettate, ne gerarchizzate.

Al tempo stesso però la sua voglia di amarla l'umanità non si nega il piacere di farsi un giro nei bassifondi, perché è lì che essa cresce, nasce e insegna.

Tanto contraddittorio, ma al tempo stesso nonostante sia così impossibile da decifrare, non lascia certo che il male, qualsiasi male, anche quello più piccolo, tronfi.

Insomma è davvero...una scheggia vagante questo losco figuro.

Cavolo è come me, penso all'improvviso.

Tutto il libro in fondo è una sorta di ritratto di quella mia stessa anima indefinita, così indefinita che è capace di passare tra le fessure dei mondi e trovarsi qui oggi, a bere te mentre Miss Marple bercia, mentre Holmes tortura il violino e Poirot si liscia i baffi mentre Cazzinga gli sottrae anche l'orologio d'oro.

E intanto guardo il libro sul comodino.

È così piccolo e così potente!

Tanto che mi ha fatto di nuovo isolare da questo mondo, che mi sta stretto e mi ha fatto immergere in un'altra storia, in un'altra avventura, in un altro Altrove.

In questa sua avventura c'è un po' di tutto.

Umorismo, gli elementi del giallo classico, l'amore in ogni sua sfaccettatura, l'azione, voglia di riparare i torti...

E loro i libri...

Incredibili.

Magici.

Intriganti.

Suadenti.

Ecco che tutte le voci diventano una sola, un coro che intona un inno finale a tutti noi, che i libri li amiamo forse troppo.

Che li usiamo come scudo o come ponte per raggiungere il nostro arcobaleno.

Noi che ci ribelliamo anche così, immaginando e indossando i panni di improbabili ispettori e portando un po' di loro, quaggiù, in questo grigiore che ci spacciamo per realtà.

Cazzinga mi strizza l'occhio.

E io sorrido.

Benvenuto mio caro amico.

Cazzaniga lei desidera un goccio di te?

Te un corno, rincoglionita Voglio una bel grappino.

Si ma anche meno acidità eh vecchio bacucco...

Ma con chi parli?

Mi chiede stralunato mio padre affacciandosi nella mia camera.

E io con un'alzata di spalle, indicando una poltrona vuota gli rispondo

Con Cazzinga.

E lui mogio mogio torna in salotto borbottando che è vero che desiderava una figlia ribelle.

Ma non completamente folle.

Folle?

Io sono folle?

Sana non sei di certo.

Lo Stregatto sta bevendo grappa con Cazzinga sfidandosi a chi dice la barzelletta più truce.

Sorrido.

Secondo me non sono folle, semplicemente la mia realtà è diversa dalla loro.

Quelli che mi lasciano proprio senza fiato sono i libri che quando li hai finiti di leggere vorresti che l'autore fosse un tuo amico per la pelle e poterlo chiamare al telefono tutte le volte che ti gira. Però un libro non puoi chiamarlo, non gli puoi telefonare. Mi è capitato di baciarli, vi confesso, ma non è un granché di esperienza. E prima che anche solo il pensiero vi sfiori, no, Dio mio, amo i libri ma non sono mai

andato oltre una carezza. Insomma, i libri sono come semi, la pianta deve lasciarli andare via perché riproducano il frutto

della cultura. lasciarli andare via perché riproducano il frutto

della cultura. Questa immagine, lo riconosco, non è granché, infatti è mia. Ho pensato a questa biblioteca itinerante proprio perché ho capito che un libro dimenticato in uno scaffale è un oggetto privo di vita. Non è più un custode, ma un carceriere. Puoi metterlo sul tavolo e guardarlo soltanto, ma se lo apri e leggi diventa un mondo. Io voglio aprire più

mondi possibili.